

lo spaccio delle idee

la libertà di pensiero nell'era digitale

La riflessione sulla libertà di pensiero, pilastro fondativo delle società occidentali, acquista un'urgenza nuova e drammatica nell'epoca della rivoluzione digitale. A questo tema cruciale, Marco Marsili dedica un'opera ambiziosa e di ampio respiro, *Libertà di pensiero nell'era digitale*, che si propone di tracciare un percorso diacronico dalla classicità greca fino alle odierne sfide poste dagli algoritmi e dalle piattaforme digitali.

Il volume, edito nella collana "Studi e Saggi" delle Edizioni dell'Università Popolare, si distingue fin da subito per l'approccio interdisciplinare, fondendo gli strumenti della storia delle idee, della filosofia politica, del diritto e della sociologia dei media. L'autore non si limita a una mera ricostruzione storica, ma costruisce un dialogo serrato tra il passato e il presente, mostrando come le categorie concettuali elaborate nel corso dei secoli possano ancora fornire una bussola per orientarsi nella complessità contemporanea.

La "genesì" della libertà di pensiero, analizzata nella prima parte del libro, viene fatta risalire con puntualità al V secolo a.C., esplorando il lascito intellettuale di Socrate, la fioritura della tragedia ateniese e le prime formulazioni del concetto di *parrhesia*. Marsili guida il lettore attraverso le tappe fondamentali di questa evoluzione: l'umanesimo rinascimentale, l'illuminismo con la sua battaglia per la tolleranza e la stampa, per giungere alle solenni dichiarazioni dei diritti del Settecento e Ottocento. Questo excursus non è fine a sé stesso, ma serve a evidenziare come la libertà di pensiero sia sempre stata il frutto di lotte e mediazioni, costantemente minacciata da nuovi e vecchi poteri.

Il cuore del saggio, e la sua parte più originale e incisiva, è dedicato all'"era digitale". L'autore affronta con lucidità le distorsioni del moderno *agorà* virtuale: le camere d'eco, i *filter bubbles*, la sorveglianza commerciale e politica, il dilagare della disinformazione e l'erosione della sfera del privato. Marsili non cade nella tentazione di un facile tecnofobismo, ma analizza le architetture stesse del web – il ruolo degli algoritmi, il business model delle Big Tech basato sulla profilazione – come i nuovi regolatori, spesso opachi e incontrollati, della nostra capacità di formare opinioni autonome. La domanda di fondo

è se, in un ambiente così strutturato, la libertà di pensiero possa ancora dirsi tale o se non si stia piuttosto trasformando in un'illusione di scelta.

Le "prospettive future" discusse nella parte conclusiva si concentrano sulla ricerca di possibili rimedi, spaziando da una rinnovata educazione al pensiero critico e alla *digital literacy* a proposte di riforma della *governance* di internet ispirate a modelli di democrazia deliberativa e a una maggiore trasparenza degli algoritmi. L'autore invoca un nuovo "umanesimo digitale", consapevole tanto delle potenzialità emancipative della tecnologia quanto dei suoi rischi autoritari.

Scritto con uno staggio chiaro e accessibile nonostante la complessità della materia, *Libertà di pensiero nell'era digitale* è un libro che può essere letto non solo da studiosi e studenti di scienze umane e sociali, ma da tutti i cittadini consapevoli dell'importanza di difendere, nell'epoca della sua massima apparente diffusione, l'autenticità e l'autonomia del pensiero. Un testo utile per comprendere le sfide del nostro tempo e per non abdicare al dovere della ragione.

Marco Marsili, *Libertà di pensiero nell'era digitale. Genesi ed evoluzione della libertà di pensiero dal V sec. a.C. ad oggi: sfide, rischi e prospettive future*. Roma: Edizioni dell'Università Popolare (Edup), 2024. (pp. 248). ISBN: 9788884214171.

Con una postfazione di Ermanno Vitale

